

Calabresi illustri

Calabresi illustri

Prima parte Arnolfo. Di lui ci rimane solo la cronaca delle incursioni saracene in Calabria nel X secolo

Lo scrittore di una terra a ferro e fuoco

a cura di Oreste Parise

Forse fu un monaco benedettino o dell'ordine di San Basilio. Ha lasciato solo la cronaca delle incursioni saracene in Calabria nel X secolo. Scritti in uno stile essenziale, scarno, austero nel riferire i drammi di una terra messa ripetutamente a ferro e fuoco durante tutto il decimo secolo. Poi nel 965 i calabresi "unionem facere", e li cacciarono da Scilla, che era diventata la loro roccaforte. Le incursioni continuano, ma i Saraceni non riusciranno mai più a stabilirsi sul territorio bruco.

Arnolfo fiorì dopo la metà del X secolo, e nella Cronica, che lasciò scritta, da non equivoci indizi [comunica] di essere stato di nazione calabrese. Ma il supporlo, come fa il Pratilli, dell'Ordine de' Benedettini o de' Basiliani, sulla ragione, che i soli monaci in quel tempo coltivavano le lettere, non è che una vaga congettura, la quale poi né men troppo regge rispetto a questi ultimi, che non si servivano ordinariamente, se non del greco linguaggio. Egli scrisse delle guerre e devastazioni, fatte da' Saraceni così nella Calabria, che

Uno stile scarno ed essenziale il suo, in cui egli stesso comunica di essere di «nazione calabrese»



avevano quasi interamente occupata, come nella Puglia, Lucania e Campania dal 903 fino al 965. La qual'operetta essendo capitata nelle mani di Giovan Bernardino Tafuri, costui ne' suoi *Scrittori del Regno di Napoli*, tomo 2, pag. 241, ove fa menzione di Arnolfo, promise volerla dare alla luce nell'opera, che teneva ammannita *Neapolitanae Historiae varia monumenta*; ma poi stampar la fece

dietro al medesimo Tomo II, col titolo di *Chronicon Saracenicum-Calabrum*, salvo due pezzi, che essendo stati obbliti, furono soggiunti alla pag. 442 del III tomo. Ma avendo il Can. Pratilli rincontrata questa *Cronica* con un altro esemplare, e ritrovatala guasta da varj errori e mutilazioni, pensò di darla nuovamente alle stampe più corretta ed unita, siccome fece nella nuova edizione dell'*Historia*

9. Della fazione di Ebraim.
10. De Locra: ora Hierocce, come dicono.
11. Per tutta la Calabria. C.B.
12. Anche di loro, che prima sembravano di Abstaël

Principum Langobardorum del Pellegrino t.3 p. 283, accrescendola in oltre di sua prefazione, e di alcune note di confronto col *Codice Arabo Cantabrigese*, e colla cronaca di Lupo Protospata &c. Arnolfo è uno scrittore puntualissimo, e somministra se non molte, almeno utili notizie alla storia nostra relativamente a que' tempi, in cui ogni più piccolo lumicino servir può far da fanale. Non si sa nulla della vita del suo autore, salvo quanto si può desumere nello stesso *Chronicon*, dove ha inserito segni inequivocabili della sua origine. Dal *Chronicon* risulta evidente che egli era della Calabria Ultra, l'attuale provincia di Reggio Calabria. Nell'anno 930, infatti, a proposito dell'identificazione della fortezza di Germulach si afferma "At verosimilis Germulach pro Hieracio, seu Geracio, Gerace vocatam urbem Arnulpho nostro concederem, quod Provincie suae magis expertus haec dixerit".

Scrisse Bernardino Tafuri: "Che sia stato poi nativo di quella provincia, chiaramente lo scrisse egli medesimo nella *Cronaca*, e precisamente nel 948, ove si legge: "Halassan Dominus Siciliae misit exercitum suum in Calabriam & confecit magnum bellum, multos occisit, & alios captivos fecit, & nostras substantias devastavit".

Nel *Codice diplomatico della Sicilia* sotto il governo degli arabi di Alfonso Airoldi, (Palermo 1789) si legge: "Tutto però in questa cronaca è rapportato in modo così arido e secco, che non si può riconoscere la ragione, e l'ordine delle operazioni". "È da notarsi in oltre che li nomi sono allo spesso discordanti dalla nostre persone, forse perché la pronunzia di un italiano li rendeva corrotti, o perché forse le incursioni, delle quali tratta la *Cronaca*, sono sempre quelle fatte dagli arabi della Sicilia, ma alcune si rapportano ad altre spedizioni, che si facevano da altre parte dell'Africa. Si attribuisce quest'opera ad Arnolfo, monaco di S. Benedetto, o di S. Basilio".

Chronicon saracenicum-calabrum Arnulphi monachi ab anno CMIII usque ad annum CMLXV

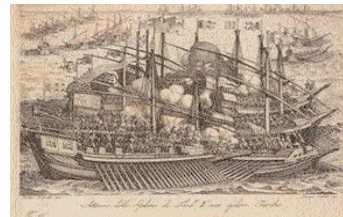
(Tratto da Camillo Pellegrino, *Historia Langobardorum*, Napoli 1751, vol. III pagg. 283-284) (segue)

ANNO	Testo originario	Traduzione italiana	Testo originario	Traduzione italiana	ANNO
CMIII	Saraceni ⁽¹⁾ cum eorum classe venerunt in Calabriam ⁽²⁾ , devastaverunt multa loca, multos captivos fecerunt, multosque interfecerunt, & praecipue praesidium Graecorum.	I Saraceni ⁽¹⁾ vennero in Calabria ⁽²⁾ con le loro navi, devastarono molte località, presero molti prigionieri, in particolare la roccaforte dei Greci.	Factum est Caput Saracenorum Olbek, qui erat homo malignus, & crudelis.	Viene eletto capo dei Saraceni Olbek, uomo malvagio e crudele.	CMXIII
CMIV	Abstaël caput Saracenorum obsedit ⁽³⁾ Scillatium, & comprehendit eum, & omnes cives occidi jussit, & alios captivos ad Africam misit, & ipse cum suis coepit habitare in Scillatio.	Abstaël, capo dei Saraceni, assediò ⁽³⁾ Scilla, e la prese, e ordinò di uccidere tutti i cittadini, altri li mandò in Africa, ed egli con i suoi cominciò ad abitare a Scilla.	Olbek ⁽⁹⁾ occidit filios Abstaëlis, & partiales eorum, timens ne ab eis ipse suisset occisus. De Africa venit navis Saracenorum, & deprædavit multos calabrienses, & captivos duxit ⁽¹⁰⁾ .	Olbek ⁽⁹⁾ uccise i figli di Abstaël, e il loro seguito, temendo di essere ucciso da costoro. Dall'Africa vennero navi di Saraceni, e depredarono molti calabresi, e li ridussero prigionieri ⁽¹⁰⁾ .	CMXIV
CMV	Magna turba Saracenorum de Cecilia venit, & unionem fecit cum gente Abstaëlis in Scillatio.	Una grande moltitudine di Saraceni venne dalla Sicilia, e si unì con quelli di Abstaël a Scilla.	Die Veneris obscuratus est Sol per multas horas. Hoc anno factus est magnus proventus frumenti, & ordei ⁽¹¹⁾ .	Il venerdì il Sole si oscurò per molte ore. In quest'anno si ottenne un grande raccolto di frumento e orzo ⁽¹¹⁾ .	CMXV
CMVI	Abstaël cum exercitu suo praelium fecit cum Graecis ⁽⁴⁾ , & multi Saraceni occisi sunt.	Abstaël con il suo esercito si scontrò con i Greci ⁽⁴⁾ , e molti Saraceni rimasero uccisi.	Olbek occidit multos de suis ⁽¹²⁾ , & alios captivos misit in Siciliam, quia nolebant dare illi obedientiam.	Olbek uccise molti dei suoi ⁽¹²⁾ , e altri li portò prigionieri in Sicilia, perché non volevano obbedirgli.	CMXVI
CMVII	Saraceni nocturno tempore intraverunt in Catanzanum, habitatores partim occisos, & partim captivos duxerunt in Scillatium; aurum, & argentum, & preciosa mobilia deprædaverunt.	I Saraceni notte tempo entrarono in Catanzaro, gli abitanti furono in parte uccisi, e in parte portati prigionieri a Scilla; e depredarono oro, argento e mobili preziosi.	Stella cometes apparuit. Saraceni expulsi a Garigliano ⁽¹³⁾ , ubi longo tempore morati erant, in Calabria venerunt ⁽¹⁴⁾ .	Apparve una stella cometa. I Saraceni sono espulsi dal Garigliano ⁽¹³⁾ , dove avevano dimorato molti anni, e vennero in Calabria ⁽¹⁴⁾ .	CMXVII
CMVIII	Venit terræmotus magnus, & multa loca Calabriae æquavit solo ⁽⁵⁾ .	Si verificò un grande terremoto, e molte località della Calabria vennero rase al suolo ⁽⁵⁾ .	Magna turba Saracenorum de Sicilia venit et obsedit Regium, & comprehendit eum cum occasione multorum civium ⁽¹⁵⁾ .	Una moltitudine di Saraceni venne dalla Sicilia e assediò Reggio, e la prese uccidendo molti cittadini ⁽¹⁵⁾ .	CMXVIII
CMIX	Abraham ⁽⁶⁾ Saracenorum Rex de Africa venit cum exercitu suo, & obsedit Cosentiam, & submisit eam, & devastavit omnia loca circum circa. Deus omnipotens, & fortis, & potens, volens tantam immanitatem vindicare percussit eum ictu fulguris ⁽⁷⁾ .	Abraham ⁽⁶⁾ re dei Saraceni, venne dall'Africa con il suo esercito, e assediò Cosenza, e devastò molte località nel circondario. Dio onnipotente, e forte, e potente, volendo vendicare tanta crudeltà lo colpì con un fulmine ⁽⁷⁾ .	Factum est praelium mutuum inter gentes Olbek, & Saracenos de Regio ⁽¹⁶⁾ ; & isti fuerunt fugati, & alii remanserunt captivi.	Si accese una guerra fraticida tra i seguaci di Olbek e i Saraceni di Reggio ⁽¹⁶⁾ ; questi furono messi in fuga e altri rimasero prigionieri.	CMXIX
CMX	Mortuo Abrahamo, Saraceni denuo se dederunt sub regimine Abstaëlis.	Morto Abraham, i Saraceni si posero nuovamente sotto il comando di Abstaël.	Nostris ⁽¹⁷⁾ Calavrensis liberare volentes Regionem de Servitute Saracenorum fecerunt unionem cum Graecis, & Amalphitanis ⁽¹⁸⁾ , & venerunt ad arma cum illis: in conflictu ⁽¹⁹⁾ multi Saraceni occisi sunt, & alii fugati, & recuperaverunt Cosentiam, Regium, Scillatium, Catanzanum, & alia loca ab eis possessa, ubi invenerunt aurum multum, & argentum, & alia preciosa mobilia, quæ omnia fuerunt divisa inter milites ⁽²⁰⁾ .	I nostri ⁽¹⁷⁾ calabresi volendo liberare la Regione dalla servitù dei Saraceni, fecero un accordo con i Greci e gli Amalfitani ⁽¹⁸⁾ , e vennero alle armi con loro: nel conflitto ⁽¹⁹⁾ molti Saraceni rimasero uccisi, e altri messi in fuga, e ripresero Cosenza, Reggio, Scilla, Catanzaro, e altre località da loro occupate, dove trovarono molto oro e argento, e altri oggetti preziosi, che furono tutti divisi tra i soldati ⁽²⁰⁾ .	CMXX
CMXXI	Orta est dissentio inter Saracenos*, & venerunt ad arma, & multi remanserunt occisi, inter quos ipse Abstaël. *Eos sort qui ab Abraimo ducti fuerant, & qui Abstaëli parebant, pro imperio Calabriae retinendo.	Sorse discordia tra i Saraceni*, e vennero alle armi, e molti rimasero uccisi, tra i quali lo stesso Abstaël. *I ribelli che dapprima avevano ubbidito ad Abstaël, furono cacciati da Abraimo per conservare il dominio della Calabria.	Olbek vindicare volens tantam injuriam suis a Calavriensibus illatam, misit nuntios in Siciliam, & Africam, auxilium quaerens; & in	Olbek volendo vendicare tanto oltraggio ai sui da parte dei Calabresi, mandò ambasciatori in Sicilia e in Africa, chiedendo aiuto, e alla fi-	CMXXI

Note [solo in italiano]

- De Africa, come riportato in Chron. Arab.
- Località Amanthusia, fc. Amanthea ibid.
- Oggi volgarmente Scyllace.
- Il comandante Melchiano: Melchianus per Protosp.; per altri Melchiano.
- Questo terremoto è ricordato anche da altri.
- Abraham re dei Saraceni (altre volte chiamato Ebraim in Chron. Arab.) in questo anno assediò Cosenza. Lup. Protosp. disse che questo avvenne l'anno CMII ma è falso, come avvertì P. Ant. Caracciolo in Not. ad Lup. che scrisse: Accadde secondo i calcoli dei latini l'anno CMIX. Vedi Johann. Diac. in Actis Translat. S. Severini Abb.
- Fu ucciso dalla dissenteria, afferma Abulfeda, come accennato sopra. È verosimile che fu prima colpito da un fulmine, e la dissenteria fece in seguito morire Ebraim. Vedi supra.
- Per il fatto che le truppe del re Abraham erano rimaste alle sue dipendenze; pertanto, aggiunte alle sue, Abstaël aveva sotto il suo comando una gran turba (il valgo la chiama truppa).

- Tutti gli scrittori quasi coevi ricordano l'espulsione dei Saraceni dalla Sede del Garigliano. Altri la pongono in altra epoca. I cronisti dopo Luotrande la datano nell'anno CMXV, come detto sopra in Chron. Duc. Neap. meglio sarà reso dalla Peregr. in Lup. Prot. relativamente all'anno CMXVI, dove corregge l'errore di P. Caracciolo e di altri.
- Prima la Puglia e poi infestando le altre regioni con escursioni e azioni predatorie.
- Molte volte Reggio fu sotto l'impeto delle armi saracene. In quest'anno messa a ferro e fuoco, come dice Arnolfo e anche Chron. Arab.



- Il Califfo Alchbechus non meno di altri voleva dei governatori in Calabria, per non avere il governo della provincia diviso con altri.
- Arnolfo parla di nostri calabresi, per far conoscere quale fosse la sua patria.
- Evidente che Augusto in quell'epoca fosse greco.
- Al fiume Crati. Cod. Barr. Ital. Crati fiume vicino Cosenza.
- Davvero importante la vittoria dei federati, che i Saraceni furono costretti a cedere quasi tutta la città, e poi accettare e raccogliere una parte di bruci.



Calabresi illustri

ANNO	Testo originario	Traduzione italiana
	→ fine hujus anni venerunt naves plenas militum Saracenorum.	ne in questo anno vennero navi piene di soldati saraceni.
CMXXII	Olebek cum suis excursionem fecit per totam Calabriam, devastavit loca, deprædavit preciosa mobilia, multos occidit, & sue ditioni submisit denuo Cosentiam, Regium, Scillatium, Catanzanum, & alia loca ⁽²¹⁾ . Olebek interfectus a suis, quia noluit de preciosa præda dare portionem militibus.	Olebek con i suoi fece una scorreria per tutta la Calabria, devastò i luoghi, depredò suppellettili preziosi, uccise molti, e sottomise nuovamente al suo potere Cosenza, Reggio, Scilla, Catanzaro e altri luoghi ⁽²¹⁾ . Olebek fu massacrato dai suoi, perché non voleva distribuire parte del prezioso bottino ai soldati.
CMXXIII	Saklabius ⁽²²⁾ factus fuit Caput Saracenorum in Catanzano.	Saklabius ⁽²²⁾ fu nominato capo dei Saraceni.
CMXXIV	Saraceni intraverunt in Apuliam, & fecerunt magnam stragem ⁽²³⁾ , ceperunt Lecium, Nardeum, Uriam, & Brundisium, & alia loca: multos captivos duxerunt in Calavriam, & alios in Africam miserunt.	I Saraceni invasero la Puglia, e fecero una grande strage ⁽²³⁾ , presero Lecce, Nardò, Oria, e Brindisi e altri luoghi: condussero molti prigionieri in Calabria, e altri li mandarono in Africa.
CMXXV	Saklabius misit suos nuncios in Ciciliam, & obtinuit multos milites. Obsedit S. Agatam ⁽²⁴⁾ , & cepit eam.	Saklabius mandò ambasciatori in Sicilia, e ottenne molti soldati. Assediò S. Agata ⁽²⁴⁾ , e la prese.
CMXXVI	Itatachel ⁽²⁵⁾ Rex Saracenorum cum suo exercitu obsedit Sipuntum, & cepit eum.	Itatachel ⁽²⁵⁾ Re dei Saraceni assediò Sipuntum con il suo esercito, e la prese.
CMXXVII	Saklabius cum suo exercitu fecit novam excursionem in Apuliam, obsedit Tarentum, cepit eum cum magna occisione hominum, & vastavit loca circum circa ⁽²⁶⁾ .	Saklabius con il suo esercito fece una nuova incursione in Puglia e assediò Taranto, la prese con grande strage di uomini e devastò località circconvicine ⁽²⁶⁾ .
CMXXVIII	Apuli venerunt ad arma cum Saracenis prope Uriam, & vicerunt eos, & liberarunt omnia loca ad eis capta ⁽²⁷⁾ .	I Pugliesi si scontrarono con i Saraceni vicino Oria, e vinsero, liberando tutti i luoghi che essi avevano occupato ⁽²⁷⁾ .
CMXXIX	Saklabius excursionem fecit usque ad Beneventum, nullam Civitatem expugnavit, sed captivos multos fecit ⁽²⁸⁾ .	Saklabius fece una incursione fino a Benevento, non espugnò alcuna città, ma catturò molti prigionieri ⁽²⁸⁾ .
CMXXX	Saklabius facta excursione cum classe sua per totam Calavriam expoliavit multas Ecclesias, & cepit arcem* Germulach, & abduxit captivos duodecim milia, quos redemit cum auro, & argento. *Arabs Cronol. ap. Carusium Coll Sic. Tom. I, pag. 99 legit Termulach, quem locum putat ipse Tarentum fuisse. At verosimiliter Germulach pro Hieracio, seu Geracio, Gerace vocatam urbem Arnulpho nostro concederem, quod Provincie suæ magis expertus hæc dixerit. Nodum Calabris exsolvendum relinquo.	Saklabius fatta una scorreria con il suo esercito per tutta la Calabria spogliò molte chiese, e prese la fortezza* di Germulach, e catturò dodici mila prigionieri, che liberò dietro un riscatto di oro e argento. *In Arabs Cronol. ap. Carusium Coll Sic. Tom. I, pag. 99 si legge Termulach, luogo che si crede fosse Taranto. Verosimilmente secondo il nostro Arnolfo Germulach sta per Hieracio, o Geracio, o Gerace, poiché si diceva che egli fosse molto esperto della sua provincia. Lascio ai Calabresi il compito di sciogliere il nodo.
CMXXXI	De Cicilia venerunt Saraceni, & volentes in Calavriam intrare, Saklabius cum suo exercitu oppugnavit se, & ideo inter eos factum est magnum* prælium in littore maris prope Regium, quod duravit ab ortu Solis usque ad meridiem cum magna occisione ambarum partium. *Al. maximum B.	I Saraceni vennero dalla Sicilia, e volendo entrare in Calabria, Saklabius con il suo esercito l'assalì e perciò fra di loro iniziò una grande* battaglia sulla spiaggia del mare vicino Reggio, che durò dal sorgere del sole fino a mezzogiorno con grande strage da entrambe le parti. *Al. maximum B.
CMXXXII	Venit de Africa navis Saracenorum, qui unionem fecerunt cum Saracenis de Calavria, & in eodem anno accurrerunt etiam usque Ciciliam, & multos captivos fecere.	Dall'Africa venne una nave di Saraceni, che si unirono ai Saraceni di Calabria, e nello stesso anno fecero un'incursione fino in Sicilia, e fecero molti prigionieri.
CMXXXIII	Saklabius habens sub sua ditone multos Saracenos, voluit ampliare suum dominium, obsedit, & submisit Tabernum, Simmarum, Belcastrum, Petilium; interfecit cives, & alios captivos in Africam misit.	Saklabius avendo sotto il suo potere molti Saraceni, volle ampliare il suo dominio, assediò e sottomise Taverna, Simbario, Belcastro, Petilia; massacrò i cittadini, e altri prigionieri mandò in Africa.
CMXXXIV	Calabri noctis tempore intraverunt in Simmaro, occiderunt omnes Saracenos; iverunt Belcastro, & omnia gladio, & igne, quæ poterant, consumerunt loca, præter Regium, Catanzanum, & Cosentiam, in quibus ipsi considerant, auferunt.	I Calabresi notte tempo entrarono in Simbario e uccisero i Saraceni; avanzarono verso Belcastro e misero tutto a ferro e fuoco, e distrussero tutti i luoghi che poterono prendere, eccetto Reggio, Catanzaro e Cosenza, dove erano accampati.
CMXXXV	Saklabius venit ad arma cum Calavrensibus, & facta est magna occisio ambarum partium, & Saraceni fugati sunt.	Saklabius si scontrò con i calabresi, ed è fatta una grande strage da entrambe le parti, e i Saraceni sono messi in fuga.

21. Già infatti Greci e Amalfitani erano ritornati alle proprie sedi per le fazioni italiane, lo scisma dei Greci, e l'avanzata dei Saraceni in Sicilia. Vid. Leuncl. jure Græc. Rom. Tom. I alloque.
22. Nipote di Ebraim. C.B. 4 Arab. Ciò indica che i seguaci di Abraham, sottomessi a Olebek.
23. In questo senso Anonym Baren. Lup. Protosp. e Chron. Arab. dove si narra dei Saraceni che prendono Lecce, Nardò, Oria, e Brindisi, e i luoghi vicini.
24. Il titolo del Principato apparteneva alla famiglia Ferrari, o Ferrarie di Cosenza città sita nella stessa provincia, poco distante dal Mar Tirreno.



25. Il generale Itatachel e c. C. B. Lup. Protosp. e Michele Scilabo in Cod. Andr. Itatachel re degli Slavi. Questo non in Prosp. Fort. gli amanuensi per errore scrissero Sclavorum in luogo di Saracenorum.



26. D'accordo con il Protosp. anche l'Anon. Baren.
27. Fino a questo momento nessuno ha ricordato questa battaglia, eccetto Arnolfo.
28. Allora Pandolfo principe di Capua e Guaimario di Salerno inviarono le loro truppe contro i Saraceni, secondo l'affermazione di Lupo.

Calabresi illustri



Raffaello raffigura così una delle battaglie navali tra il mondo cristiano e quello arabo: La vittoria navale di Leone IV sui Saraceni a Ostia

Nelle altre foto varie rappresentazioni dei soldati saraceni

ANNO	Testo originario	Traduzione italiana
CMXXXVI	Saklabius multos molestiis, & injuriis vexavit Calabros, petierunt ut isti coacti sunt denuo venire ad arma, petierunt succursus Apulis, & Amalphitanis, & Duci Neapolis Joanni, qui venerunt cum valida turba hominum, & assaliverunt Saracenos in propriis habitationibus, & partim occiderunt, & partim captivos fecerunt. In conflictu Saklabius occisus fuit cum magno nostrorum gaudio, quia fuit homo iniquus, fuit homicidiarius, & effeminatus.	Saklabius vessò i Calabresi con molte ingiurie e molestie, costoro, costretti a ricorrere di nuovo alle armi, chiesero aiuto ai Pugliesi, e agli Amalfitani, e al Duca di Napoli Giovanni, che vennero con una numerosa turba di uomini, e assalirono i Saraceni nelle proprie abitazioni, e parte li uccisero, e parti li fecero prigionieri. Nello scontro Saklabius fu ucciso con sommo tripudio dei nostri, perché fu un uomo iniquo, un omicida, ed effeminato.
CMXXXVII	Saraceni excurrunt Calabriam, & Lucaniam, & iverunt usque Materam, deprehenderunt eam & spoliaverunt de omnibus substantiis suis.	I Saraceni fanno un'incursione per la Calabria, e la Lucania, e giungono fino a Matera, depredandola e spoliandola di tutte le sue sostanze.
CMXXXVIII	Venit classis Saracenorum ex Africa, excursit Calabriam, & Apuliam, & ubi ivit, igne, & ferro omnia vastavit. Multos homines, & mulieres captivos fecit, qui redempti fuerunt cum magna quantitate auri, & argenti. Multi Saraceni noluerunt in Africam redire, sed remanserunt in Calavria. Nix* magna fuit in totam Calavria, & frumenta perdiderunt. *Nives magne fuerunt C.B.	Venne un esercito di Saraceni dall'Africa, percorse la Calabria e la Puglia, e ovunque andò, devastò tutto con il ferro e con il fuoco. Molti uomini e donne prese prigionieri, che furono riscattati con una grande quantità di oro e di argento. Molti Saraceni non vollero ritornare in Africa, ma rimasero in Calabria. Vi fu una grande nevicata* in tutta la Calabria e rovinò il frumento. *Vi furono grandi neviccate C.B.
CMXXXIX	Saraceni excurrerunt usque ⁽³³⁾ Neapolis, multos captivos fecere, & devastaverunt varia loca, præcipue Puczulum.	I Saraceni fecero una scorreria fino ⁽³³⁾ a Napoli; fecero molti prigionieri, e devastarono varie località, in particolare Pozzuoli.
CMXL	Græci cum Longobardis venerunt ad arma prope ⁽³⁴⁾ Materam, & Saraceni videntes inter illos discordiam, excurrerunt Calavriam, & Apuliam, & ubi transierunt, incendia, strages, & ruinas fecere.	I Greci con i Longobardi si scontrarono vicino ⁽³⁴⁾ a Matera, e i Saraceni vedendo discordia fra di essi, fecero una scorreria in Calabria e Puglia, e dove passarono fecero incendi, stragi e rovine.
CMXLI	Nicotrum* urbs noctu ex improvviso a Saracenis capta fuit, abducta secum magna præda virorum, mulierum, omnium rerum. *Vulgo Nicotera.	Nicotra* durante la notte all'improvviso fu presa dai Saraceni, e si allontanarono portando con sé un grande bottino di uomini, donne e ogni genere di beni. *In volgare Nicotera.
CMXLII	Sol obscuratus est a mane post tertiam usque ad meridiem mense Madio cum omnium timore. Longobardi vicerunt Græcos in Budrano ⁽³⁵⁾ , & excurrerunt usque ad Calabriam.	Il sole si oscurò dal mattino fino a mezzogiorno nel mese di Maggio con molta paura. I Longobardi vinsero i Greci a Budrano ⁽³⁵⁾ , e fecero un'incursione fino in Calabria.
CMXLIII	Saraceni cum eorum Rege Akmelech pugnaverunt cum Longobardis, & fugati sunt. Multa loca ceperunt Græci in Calavria de Saracenis, & præcipue Nicotrum, & Petilium ⁽³⁶⁾ .	I Saraceni con il loro Re Akmelech combatterono contro i Longobardi, e sono messi in fuga. Molti luoghi presero i Greci in Calabria dai Saraceni, e in particolare Nicotera e Petilia ⁽³⁶⁾ .

33. Di questa irruzione saracena a Napoli è detto abbarstanza in Chron. Ducum Neap. Solo notando che li Puczulum, o Puteolos non viene riportato, ma i soli luoghi, che guardano a oriente.
34. Di questa battaglia materana vedere Not. ad Lup. Prot. 35. C.B. in Badrano di Matera. Il fiume Badrano non lontano da Matera.
36. C.B. Petilia e Belcastro: scil. città di Nicotera e Strongylis, chiamato volgarmente Strongoli.